

# 100 ANNI DI STORIA DELLA TUA REGIONE

## Storia dell'evoluzione dell'economia pugliese dal 1926 al 2026



### LA PUGLIA RURALE: SVILUPPO, LIMITI E TRASFORMAZIONI (1921-1975)

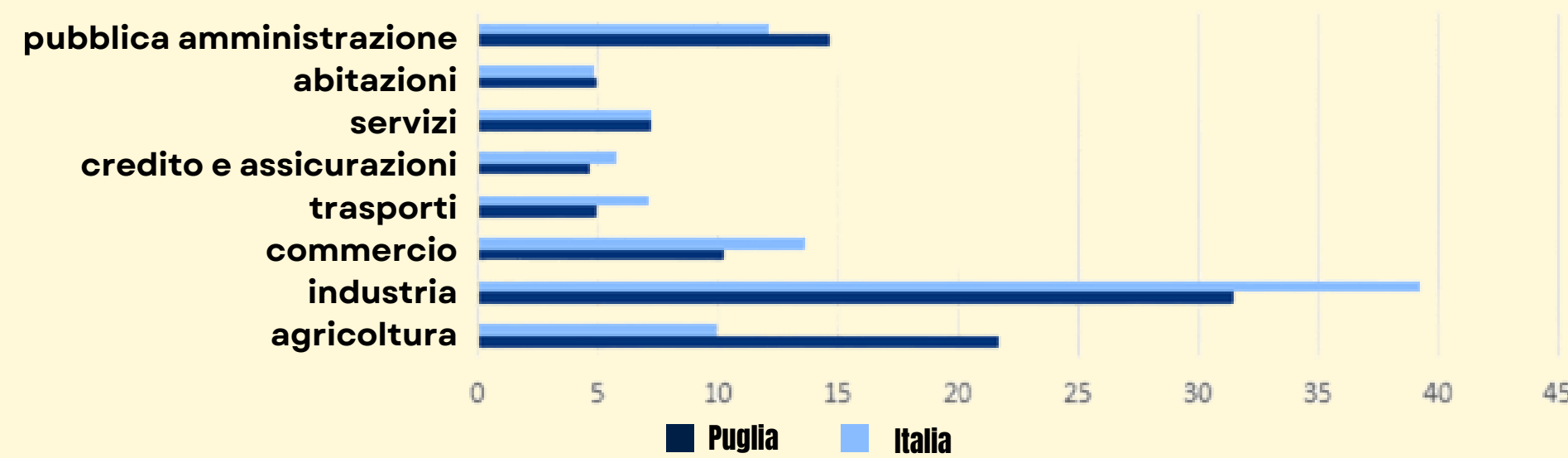
Per quanto riguarda la Puglia, bisogna dire che per molto tempo, fino alla fine degli anni Sessanta, c'è stata una notevole mancanza di dati sull'attività agricola. Questo rende difficile ricostruire con precisione la situazione economica della regione nei periodi precedenti. A partire dagli anni '70, però, iniziano a comparire i primi studi svolti dalla Banca Popolare Pugliese.

Questi studi rappresentano una delle prime fonti attendibili da cui partiremo per analizzare la realtà economica pugliese.

### 761 MILIARDI DI LIRE

PRODOTTE DALL'AGRICOLTURA NEL 1973

percentuali del reddito della Puglia sul totale regionale e confronto con l'Italia



Il confronto tra la distribuzione dei redditi familiari tra Puglia e Italia mostra una profonda differenza, la Puglia è inferiore in tutti i settori, eccetto quello della pubblica amministrazione e dell'agricoltura, con una differenza di ben 11,7 punti percentuali. Mostrandoci una realtà ancora fortemente basata sull'agricoltura.

### Chi lavorava la terra in Puglia e con quali superfici?

**60.356** **114.000**

Aziende a conduzione diretta  
ettari ricoperti

I dati ci mostrano non solo una realtà contadina, ma una regione in cui predomina la piccolissima proprietà contadina con superfici di conduzione modeste con un ancora più modesto parco macchine.

**58.432** **2**

aziende agricole  
ettari di superficie massima

**14.302** **80.000**

Aziende a conduzione con salariati  
ettari ricoperti

**16.657**

motozappatrici  
motocoltivatori  
trattrici

**13.397** **2-5**

aziende agricole  
ettari di superficie massima

### L'ASCESA (E I LIMITI) DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE PUGLIESE TRA ANNI '70 E '80

LEGGE n. 634

**CASSA PER IL MEZZOGIORNO**

40% DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

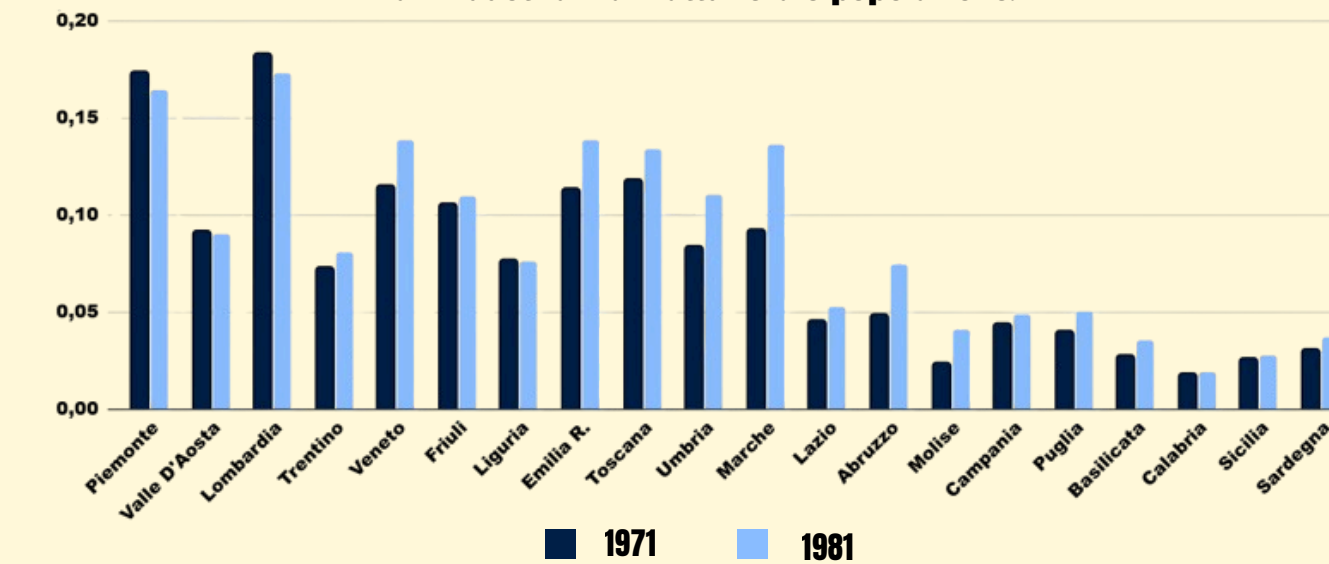
760 MILIARDI DI LIRE

60% DEGLI INVESTIMENTI DI IMPRESE STATALI

Questi furono gli strumenti che permisero l'affermazione di grandi poli industriali vicino Bari, Taranto e Brindisi, basati su settori come siderurgia, chimica ed energia, affiancati da piccole e medie imprese locali

### 50 ADDETTI PER 1000 ABITANTI IN PUGLIA NEL 1981

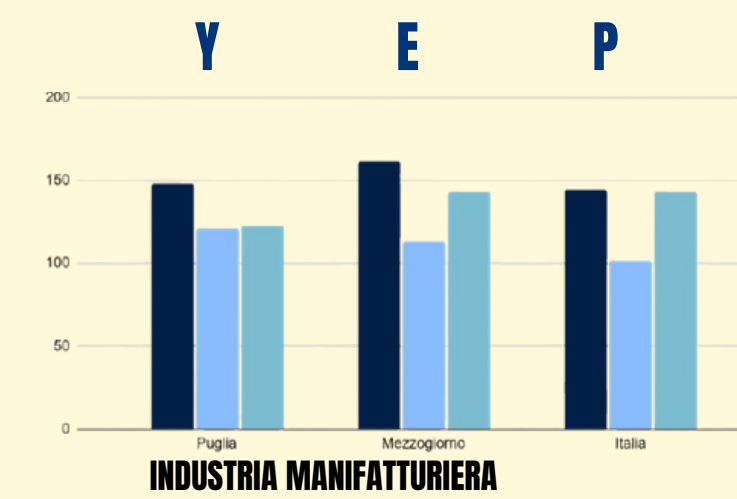
grado di industrializzazione (rapporto tra addetti all'industria manifatturiera e popolazione)



Il grado di industrializzazione della Puglia era inferiore rispetto alle grandi realtà del centro-nord Italia, eppure il grafico ci mostra una regione con un rapporto impiegati/popolazione più alto rispetto a quello delle altre regioni del sud Italia.

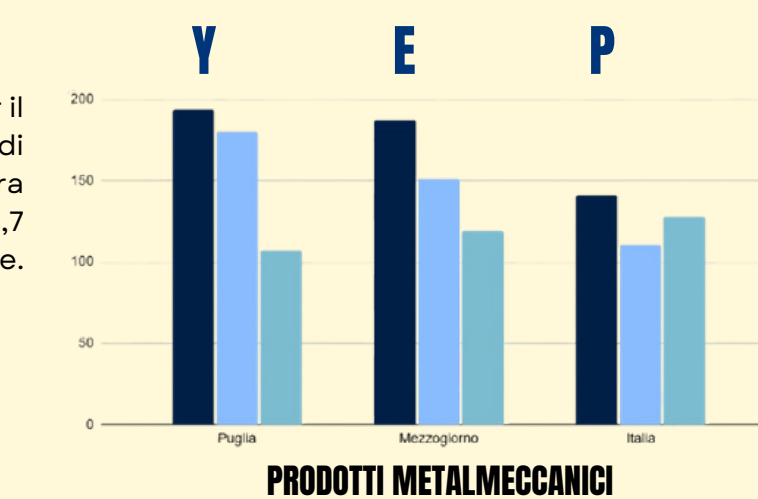
La crescita industriale fu guidata principalmente dal settore manifatturiero e siderurgico, con una crescita degli occupati nel settore di +34% rispetto al 12% italiano.

### UN'ECONOMIA CHE PRIVILEGIA L'OCCUPAZIONE ALLO SVILUPPO NEL MEDIO PERIODO



Secondo la classificazione la Puglia per quanto riguarda il settore manifatturiero avrebbe avuto una tipologia di sviluppo "labour intensive". Come dimostrano i valori più alti in occupazione (E), 120 contro i 101 Italiani, ma minori in produttività (P), 122,6 a 142,8

Discorso analogo può essere fatto per il settore metalmeccanico, in cui il valori di produttività presentano un delta tra Puglia e Italia di -20,8 punti, contro i +52,7 dell'occupazione.



### LA SILICON VALLEY PUGLIESE

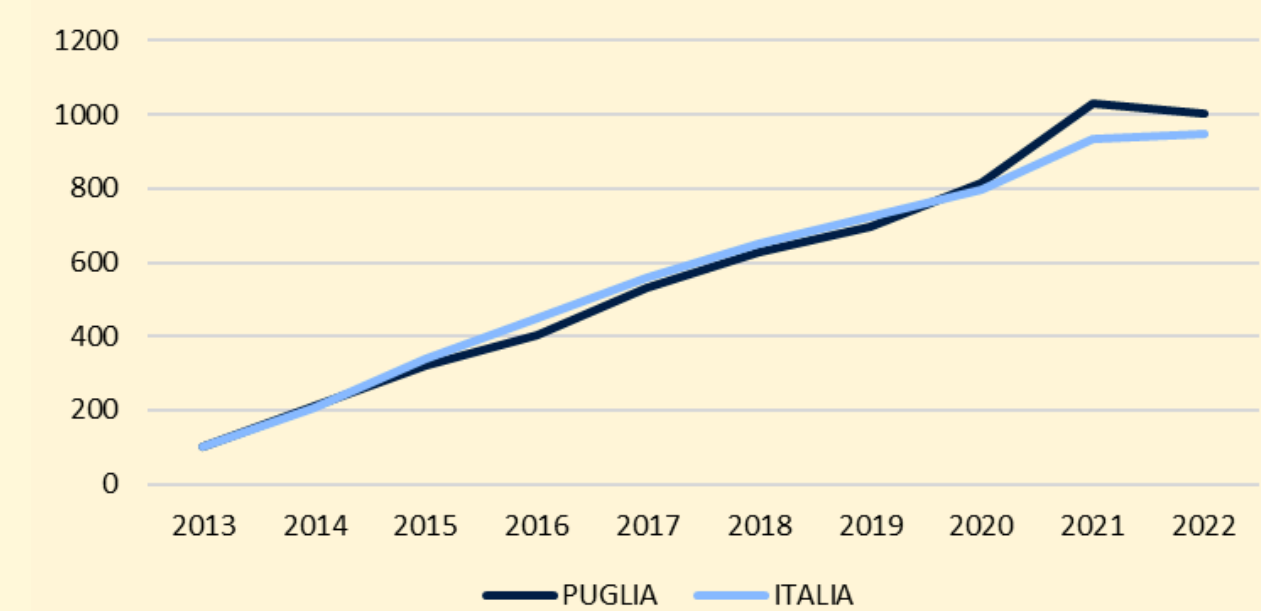
**230.000** aziende in Puglia

ricavi annui **123 MLD**

La realtà Pugliese odierna è molto diversa da quella di qualche decennio fa. La Puglia è la seconda economia del mezzogiorno, presenta una fittissima rete di startup innovative (PMI), piccole e medie imprese impegnate nello sviluppo tecnologico. Se prima l'industria era poco propensa ad uno sviluppo nel medio-lungo periodo, adesso le PMI pugliesi fanno di questa caratteristica il loro cavallo di battaglia.



### Numero di startup innovative



Le PMI italiane registrano una crescita continua dal 2013, nonostante una piccola contrazione nel 2022, e si assestano su livelli uguali o addirittura superiori, dal 2020, rispetto alla media italiana.

### CONCLUSIONI

La storia economica della Puglia mostra un percorso di trasformazione profondo e tutt'altro che lineare. Se fino alla metà degli anni 70 la regione è stata identificata quasi esclusivamente con il settore agricolo, i dati evidenziano come questa visione sia oggi riduttiva e superata. Nel corso del tempo, infatti, la Puglia ha saputo sfruttare gli strumenti messi a disposizione, come gli interventi pubblici e le politiche di industrializzazione, per avviare un processo di crescita e diversificazione economica. L'espansione industriale tra gli anni '70 e '80 ha rappresentato un momento chiave, favorendo la nascita di poli produttivi e aumentando il peso dell'occupazione nei settori secondari, specialmente nel settore manifatturiero e metalmeccanico. Ancora più significativa è l'evoluzione recente: la diffusione delle PMI, lo sviluppo delle startup innovative e l'attenzione crescente verso tecnologia e ricerca dimostrano come la regione abbia saputo adattarsi ai cambiamenti globali, puntando su modelli sviluppo inediti nel territorio. Oggi la Puglia non è più soltanto una regione agricola, ma una realtà dinamica e in trasformazione, capace di coniugare tradizione e innovazione. Il suo percorso dimostra come, attraverso investimenti mirati e capacità di adattamento, sia possibile costruire un sistema economico più moderno, competitivo e orientato al futuro.

### NOTE

► Con il termine produttività (P) definiamo il rapporto tra prodotto (Y) ed occupazione (E):  $P = Y/E$ . Ci riferiamo pertanto ad un risultato pro-capite, che si differenzia dalla nozione, egualmente usata, di produttività quale rapporto tra valore del prodotto e costo del lavoro. Dalla definizione di produttività deriva la relazione che la lega alla occupazione:  $P \cdot E = Y$

► Con "metodologia di sviluppo labour intensive", intendiamo uno sviluppo industriale che privilegia i livelli occupazionali alle possibilità di sviluppo di medio periodo

► Con il termine **PMI** consideriamo aziende che:

- quale oggetto sociale esclusivo o prevalente la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- spese in ricerca e sviluppo maggiori o uguali al 15% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione;
- almeno i 2/3 dei dipendenti o collaboratori con laurea magistrale oppure 1/3 di dottorati, dottorandi o laureati con almeno tre anni di attività di ricerca certificata